

## **Monreale, spaccio all'ombra del duomo**

### **Scatta la retata con cinque arresti**

Davanti al Duomo e nel quartiere del Carmine, a Monreale, si spacciava hashish e marijuana a fiumi. I clienti erano giovani – tra cui anche minorenni - della cittadina normanna e di Palermo. Un'organizzazione composta da almeno nove persone avrebbe mantenuto per diversi mesi il monopolio dello smercio delle sostanze stupefacenti ad acquirenti nella zona.

In cinque sono finiti agli arresti, altri quattro sono indagati per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Si tratta di Giovanni Castelluzzo, 26 anni, pregiudicato, Salvatore Messina, 23 anni, Ignazio Venturella e Castrense Campanella, di 30 e 20 anni, Angelo Rusticano, 34. Quest'ultimo è nato ad Avellino. Solo Castelluzzo è stato rinchiuso in carcere. Per gli altri il giudice ha concesso gli arresti domiciliari. Gli avvisi di garanzia, invece; sono stati notificati a personaggi che avrebbero ricoperto un ruolo marginale nell'organizzazione: Marco Castelluzzo, 21 anni, pregiudicato, Francesco Sucato, 21, Salvatore Davì, 22 anni, Salvatore Granà, 27 anni. Tutte le persone coinvolte nell'indagine sono venditori ambulanti, operatori ecologici e disoccupati residenti a Monreale.

Le indagini dei militari, coordinate dal prn Maurizio Agnello, sono durate oltre un anno e mezzo. A firmare gli ordini di custodia cautelare il gip Antonio Tricoli, I carabinieri della compagnia di Monreale hanno filmato, fotografato e registrato le conversazioni dei pusher. A capo dell'organizzazione ci sarebbe stato Giovanni Castelluzzo. Ma ognuno dei componenti ricopriva un ruolo specifico all'interno dell'associazione. C'era chi riceveva la telefonata per gli ordini della «roba», chi consegnava la droga e chi, infine, fungeva da vedetta durante le operazioni di spaccio. Tra i pusher, inoltre, c'erano delle regole prestabilite per riuscire a sfuggire ai controlli delle forze dell'ordine. Escamotage che, però, sono serviti a ben poco: linguaggio in codice prestabilito, l'utilizzo in comune di mezzi di trasporto, nascondigli dove occultare le sostanze stupefacenti. La droga, in codice, veniva chiamata «magliettina». E i colori della «t-shirt» variavano a seconda del tipo: blu per l'hashish e rosso per la marijuana.

Castelluzzo e i suoi «compari» avrebbero spacciato non solo davanti al Duomo, ma anche nelle altre zone centrali del paese: il quartiere del Carmine e nei pressi del muretto di piazza Vittorio Emanuele. Qui i pusher - secondo la ricostruzione dei carabinieri - si sarebbero appostati in un punto strategico dove gli acquirenti li contattavano. Poi, clienti e spacciatori, si spostavano nelle strettissime vie alle spalle dei luoghi d'incontro. Lì avveniva la cessione della droga, che era nascosta nei posti più disparati: all'interno di anfratti ricavati nei muri, nei parafanghi delle auto, dietro i cartelli stradali. Tutto avveniva sotto gli occhi attenti delle «vedette» che controllavano il viavai di polizia e carabinieri.

Ma l'aspetto più preoccupante dell'operazione dei militari è stato quello che tra gli acquirenti c'erano diversi minorenni. Agli arrestati, infatti, è stata contestata anche l'aggravante della cessione di droga a minori.

Per tutti e cinque poi, nel cuore della notte, sono scattate le manette ai polsi. L'operazione ha coinvolto circa cinquanta carabinieri e unità cinofile, che hanno anche perquisito le abitazioni degli arrestati. Le indagini dei militari sono ancora in corso per rintracciare eventuali altri appartenenti alla banda di spacciatori.

**Romina Marceca**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***